

REGIONE PIEMONTE

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



COMUNE DI MATTIE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE
DI ADEGUAMENTO AL P.A.I.

Legge Regione Piemonte del 15/12/1977 n.56 art. 17, comma 4. s.m.i.

PROPOSTA TECNICA
PROGETTO DEFINITIVO

Relazione illustrativa

(AGOSTO 2024)

Adozione progetto preliminare : D.C.C. n° 22 Del 21/12/2023

Sommario

Sommario	2
Premessa	3
Percorso procedurale	3
Obiettivi e contenuti della variante.....	6
Contenuti urbanistici della Variante di adeguamento al PAI	7
Aspetti tecnici	7
Documenti costituenti il progetto della variante di adeguamento al PAI.....	8
Verifica di conformità della variante alla pianificazione sovracomunale.....	9

Premessa

Il Comune di Mattie è dotato Di Piano Regolatore Generale, adottato con deliberazione del C.C. n° 21 del 03 maggio 1999 ed approvato, con modifiche introdotte *ex officio* con deliberazione della G.R. n° 11-29385 del 21 febbraio 2000, pubblicata sul B.U.R. n° 9 del 01 marzo 2000.

Per quanto riguarda la narrazione delle successive vicende, si riporta, *capitulatim*, la memoria (20 pagine fittamente dattiloscritte) dell'allora Tecnico Comunale ora in pensione, lasciata a testimonianza del farraginoso iter che ha portato alla decadenza di tutte le iniziative intraprese:

- il Comune con deliberazione della C.C. n°6 del 27/03/2002, a conferire incarico professionale all'Ing Prof. Enrico DESIDERI per la predisposizione di una variante strutturale per l'adeguamento PRG al P.A.I. e altri adeguamenti a normative sopravvenute.
- Il relativo progetto preliminare è stato adottato con deliberazione del C.C. n° 10 del 29/03/2004.
- La variante strutturale prosegue con difficoltà il suo iter per poi essere in fine anche oggetto anche di una "variante in itinere alla variante strutturale n° 1 di adeguamento al PAI", che viene pubblicata sull'Albo pretorio del Comune e depositata presso la segreteria comunale dal 10/11/2011 al 09/12/2011.

L'estenuante processo si conclude con questo atto senza portare a nulla di fatto.

Ad oggi pertanto il Comune di Mattie risulta assoggettato, sotto il profilo del rischio idrogeologico, a quanto disposto dal P.A.I.

Al fine di raggiungere l'obiettivo dell'aggiornamento dello strumento urbanistico, almeno sotto il profilo del rischio idrogeologico, il Comune ha provveduto a conferire incarichi professionali ad un Geologo e ad un Architetto specificatamente competenti in materia in quanto, anche, coautori di analoghe varianti in vari comuni, aventi caratteristiche territoriali consimili a quelle del Comune di Mattie, già concluse positivamente.

Percorso procedurale

L'iter procedurale di aggiornamento della legge urbanistica regionale 56/77, avviato dalla Regione Piemonte con l'approvazione della Legge Regionale 1/2007, ha avuto termine con l'approvazione della L.R. 3 del 2013.

Le modifiche normative risultano principalmente orientate alla introduzione di particolari istituti specificatamente finalizzati allo sviluppo del principio di copianificazione tra gli enti territoriali coinvolti nella approvazione dei piani regolatori con il fine di innovare il processo di pianificazione e governo del territorio cooptando coordinamento e sinergia tra i vari attori anche nell'ottica di una velocizzazione del processo decisionale.

Contestualmente la norma ribadisce la centralità dei piani regolatori nella gestione di tematiche quali il contenimento dell'uso del suolo, la tutela dell'assetto idrogeologico e la salvaguardia del patrimonio storico- artistico, ambientale, paesaggistico ed agricolo.

Per quanto di specifica pertinenza con la pratica in oggetto si osserva che :

l'art. 17 comma 4 conferma la procedura della **variante strutturale** quale strumento per le operazioni di adeguamento del PRGC al PAI, al comma 9 del medesimo articolo viene poi formalizzata l'**esclusione dal processo di VAS** delle varianti che, come quella in oggetto, risultano di esclusivo adeguamento al PAI.

ai sensi dell'art. 15 il Comune definisce la proposta tecnica del progetto preliminare, che diventa quindi oggetto della "prima conferenza di copianificazione e valutazione", convocata dal Comune stesso ai sensi del successivo articolo 15 bis, che dovrà concludersi entro 60 giorni mediante espressione del parere.

l'art. 58 consente di far entrare in salvaguardia i contenuti delle proposte tecniche, sebbene limitatamente alle parti espressamente individuate nella deliberazione di cui all'articolo 15, commi 1 e 10.

L'art. 14 al comma 3bis definisce, infine, i contenuti della **proposta tecnica di progetto preliminare** che dovranno essere gli "elementi essenziali" della relazione illustrativa e relativi allegati tecnici, le norme tecniche di attuazione e gli elaborati grafici in scala non inferiore a 1:10.000. A tal proposito, nonostante la possibilità offerta dalla legge, considerata anche la modesta dimensione delle porzioni urbanizzate del territorio comunale, si è deciso di proporre gli elaborati grafici di sovrapposizione della classificazione del rischio idrogeologico alla zonizzazione urbanistica in entrambe le scale canoniche 1/2000 – 1/5000.

Di seguito si ripropone lo schema procedurale estratto da "elementi per un codice dell'urbanistica in Piemonte" redatto a cura dell' Assessorato ai Rapporti con il Consiglio Regionale, Urbanistica e programmazione territoriale, paesaggio, edilizia residenziale, opere pubbliche, pari opportunità VI.

FORMAZIONE ED APPROVAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI GENERALI IN REGIME DI COPIANIFICAZIONE PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTI GENERALI E VARIANTI STRUTTURALI. SCHEMA SEMPLIFICATO DELL'ITER PROCEDURALE

(articolo 15)

PARTE PRIMA:

**DALLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE ALLA 1° CONFERENZA
DI COPIANIFICAZIONE & VALUTAZIONE**

(Studi, analisi, rappresentazioni, materiali conoscitivi)

Il Comune definisce la

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

La Proposta è adottata dal Consiglio Comunale (DCC 1),

unitamente agli elaborati: a) idraulici, geologici, sismici; b) per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): specificazione per il PRG; verifica di assoggettabilità per Varianti Strutturali (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione)

La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune ed è esposta in pubblica visione Almeno 15 gg per le osservazioni

Contestualmente alla pubblicazione è convocata la

1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE

90 gg di lavoro per la 1° Conferenza

(ridotti a 60 gg per le varianti strutturali; art. 17, comma 4)

La 1° Conferenza valuta:

1. la proposta urbanistica preliminare
2. gli eventuali elaborati idrogeologici e sismici
3. VAS: assoggettabilità e/o specificazione

PARTE SECONDA:

DAL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO DEFINITIVO.

2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE & VALUTAZIONE APPROVAZIONE FINALE

Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il

PROGETTO PRELIMINARE

comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici e del rapporto ambientale

Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC 2)

(data di avvio della salvaguardia su tutto il piano o la variante)

Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico ed è esposto in pubblica visione

Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso **termine di 60 gg**

Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la

IL PROGETTO PRELIMINARE E' STATO ADOTTATO CON DELIBERA DGC N° 22 IN DATA 21/12/2023, A SEGUITO DELLA SUA PUBBLICAZIONE, A TERMINI DI LEGGE, PER 60 (sessanta) GIORNI, NON SONO PERVENUTE OSSERVAZIONI

Si è pertanto provveduto alla formalizzazione della proposta tecnica del progetto definitivo senza modifiche rispetto agli elaborati del progetto preliminare.

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

La Proposta è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC 1)

E' convocata la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE

120 gg di lavoro per la 2° Conferenza (ridotti a 90 gg per le varianti strutturali; art. 17, comma 4)

La 2° Conferenza:

1. valuta la proposta urbanistica definitiva

2. fornisce contributi per il parere motivato di VAS

L'autorità competente per la VAS esprime il suo parere motivato

Il Comune definisce il

PROGETTO DEFINITIVO

Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC 3),

che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza

Il Piano entra in vigore

con la pubblicazione della DCC 3 sul BURP ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia

Note: 2. Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92)

Obiettivi e contenuti della variante

Il Comune di Mattie è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Piemonte con DGR 11-29385 del 21/02/2000. Successivamente lo strumento urbanistico non ha più subito modificazione alcuna né per varianti strutturali né per varianti parziali che siano state completate ai sensi dell'art 17 comma 7 L.R. 56/77 s.m.i.

L'estremizzazione degli eventi climatici accaduta negli ultimi anni ha posto con maggiore evidenza le problematiche prodotte sul territorio comunale dalla particolare conformazione

orografica ed idrografica dello stesso. La consapevolezza dell'assoluta necessità di anteporre alle scelte urbanistiche una attenta valutazione delle condizioni di criticità idrogeologiche e di eventuale rischio sismico del territorio ha indotto l'Amministrazione comunale a proporre l'approvazione di una variante strutturale al PRGC vigente di esclusivo adeguamento al PAI, demandando a successive varianti la definizione di eventuali modifiche di carattere urbanistico che si rendessero necessarie, al fine di evitare farraginose sovrapposizioni procedurali.

Redatta ai sensi dell'art. 31-ter comma 3 della LR 56/77 s.m.i., la presente variante intende pertanto aggiornare e modificare il quadro dei dissesti contenuti nel PAI e contestualmente gli aspetti legati al rischio sismico con l'obiettivo di porre fine alle limitazioni imposte dall'Autorità di Bacino sui territori non adeguati al P.A.I.

Contenuti urbanistici della Variante di adeguamento al PAI

L'amministrazione ha scelto di non apportare alcuna modifica di carattere urbanistico, se non strettamente collegata e dipendente da vincoli determinati dalla stessa nuova classificazione del rischio idrogeologico. La struttura del piano regolatore vigente rimarrà pertanto quella originaria con la sola sovrapposizione, cogente, della nuova classificazione di rischio idrogeologico e sismico e lo stralcio delle destinazioni urbanistiche non più compatibili senza proporre il ricollocamento. Il linea di principio alle porzioni stralciate è stata assegnata la destinazione a verde privato, per quelle intercluse, e agricola per le altre.

Trattandosi di una variante di esclusivo adeguamento al PAI, che non prevede pertanto la definizione di aree con nuove destinazioni urbanistiche, la stessa non necessita di valutazione di assoggettabilità alle procedure di VAS.

Aspetti tecnici

La sovrapposizione ed il coordinamento grafico tra la carta di sintesi ed il PRG vigente trova ostacolo nella vetustà della base grafica di quest'ultimo, costituita da supporti cartacei frammentari e non aggiornati; si è pertanto provveduto alla trasposizione su adeguato supporto grafico ed informatico tanto del piano regolatore quanto dei risultati degli studi idrogeologici e sismici.

Gli elaborati grafici sono stati realizzati in formato QGIS per consentire un agevole utilizzo dei dati. L'unione e la georeferenziazione della cartografia catastale aggiornata ed il trasferimento dei contenuti di valenza urbanistica dalle tavole cartacee del PRGC vigente a quelle della variante di adeguamento al PAI sono stati realizzati a cura della Technical Design S.R.L. con sede in Via S. Giovanni Bosco, 7D, 12100 Cuneo CN.

La presente variante non entra nel merito di eventuali difformità alfanumeriche tra le tabelle di calcolo originarie ed i dati grafici verificabili elettronicamente, e demanda tali aspetti ad una eventuale specifica variante urbanistica successiva.

Con la Variante strutturale di adeguamento al P.A.I., il comune di Mattie intende apportare alcuni approfondimenti ed integrazioni sul tema puntuale dell'adeguamento alle disposizioni nazionali e regionali in merito alle verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, tenendo conto eventualmente anche degli effetti di messa in sicurezza raggiunti a seguito della realizzazione di opere di difesa e mitigazione già completate o in progetto.

L'adeguamento alle verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica sarà effettuato ai sensi dell'art.18, comma 2 della deliberazione n° 1/99 e smi delle NTA del Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e la suddivisione del territorio in aree di rischio omogeneo sulla base

delle procedure dettate dalla DGR n.64/7417 del 2014 e dalla Circolare PGR 7/LAP/1996 e NTE/1999.

Gli studi di microzonizzazione sismica di primo livello (MS1) saranno predisposti sulla base delle disposizioni regionali in materia al momento rappresentate dagli indirizzi definiti dalla D.D. 9 marzo 2012, n. 540, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 17 del 26.04.2012, dalla DGR 6-887 del 30/12/2019 e dalle indicazioni e dai criteri di riferimento a livello nazionale (Indirizzi e Criteri di Microzonizzazione Sismica (ICMS, 2008) e Standard di rappresentazione e archiviazione informatica).

Documenti costituenti il progetto della variante di adeguamento al PAI

Elaborati con valenza urbanistica

- Relazione illustrativa
- Norme tecniche di attuazione e Tabelle di sintesi dei parametri edilizi e urbanistici
- Tavole grafiche

Elenco tavole grafiche		
Tav. VPRG 1	zonizzazione + classi di rischio PAI	sc. 1:2000
Tav. VPRG 2	zonizzazione + classi di rischio PAI	sc. 1:2000
Tav. VPRG 3	zonizzazione + classi di rischio PAI	sc. 1:2000
Tav. VPRG 4	zonizzazione + classi di rischio PAI	sc. 1:2000
Tav. VPRG 5	zonizzazione + classi di rischio PAI	sc. 1:2000
Tav. VPRG 6	zonizzazione + classi di rischio PAI	sc. 1:5000
Tav. VPRG 7	zonizzazione + classi di rischio PAI	sc. 1:5000
Tav. VPRG 1_int (*)	Interferenze tra classi di rischio e nuovo impianto	sc. 1:2000
Tav. VPRG 8_VIG	Tavola zonizzazione PRGC vigente	sc. 1:1500

(*) La tavola VPRG 1_int evidenzia le aree o parti di aree oggetto di modifica in coerenza con la relativa classe di rischio idrogeologico.

Elaborati a carattere geologico

- Relazione geologica illustrativa ed allegati
 - Catasto dati geognostici e stratigrafici
 - Catasto pozzi

- Schede conoidi
- Schede delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti (SICOD)
- Schede frane
- Schede valanghe
- TAVOLA 1 – carta delle indagini (MS1)
- TAVOLA 2 – Carta geologica tecnica (MS1)
- TAVOLA 3 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MS1)
- TAVOLA 4 - Carta geologico-strutturale e litotecnica
- TAVOLA 5 - Carta geomorfologica e dei dissesti
- TAVOLA 6 – Carta delle valanghe
- TAVOLA 7 - Carta delle opere idrauliche (SICOD)
- TAVOLA 8 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità urbanistica

Verifica di conformità della variante alla pianificazione sovra comunale

Per quanto concerne la verifica della compatibilità degli obiettivi e dei contenuti della presente variante con gli strumenti di programmazione territoriale si evidenzia come il tema della messa in sicurezza del territorio sotto il profilo geologico ed idraulico costituisca un aspetto di rilevanza strutturale e prioritario a tutti i livelli della pianificazione piemontese pertanto risulti intrinseco o meglio preliminare alla verifica stessa.

Lo strumento principe per il governo del territorio della Regione Piemonte, il **PTR** approvato con D.C.R. n 122-29783 del 21/07/2011, pone infatti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico tra le componenti basilari di governo individuando nella pianificazione a livello provinciale e comunale gli strumenti atti a dare corso a tali principi.

Come specificatamente riportato al comma 6 dell'art. 32: *“Tutti i piani di settore, fin dalla fase preliminare della loro predisposizione, devono confrontarsi con le caratteristiche geomorfologiche e idrauliche del territorio sul quale andranno a incidere, considerandone la vulnerabilità, valutando i possibili impatti e adeguando, in base a questi, le proprie azioni, prevedendo altresì interventi di mitigazione e compensazione qualora dette azioni aggravino la vulnerabilità dei beni esposti o il rischio sul territorio”.*

Il successivo comma 7 stabilisce l'obbligatorietà della definizione dei quadri di dissesto: *“I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono*

auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.”

Principi analoghi sono richiamati anche nei commi successivi.

Analogo approccio emerge dalla analisi dei contenuti del **PTCP**. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DCR 291-26243 del 01/08/2003 al quale è seguita una variante che ha portato al PTCR2. Le disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico sono infatti richiamate come strumento atto al raggiungimento di un elevato livello di tutela del sistema ambientale provinciale. Con specifico riferimento ai rischi legati a fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua, frane, conoidi e valanghe si richiede l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PAI.

Per quanto riguarda infine la coerenza della presente variante strutturale, di esclusivo adeguamento al PAI, rispetto ai disposti e contenuti del **PPR**, si osserva che le disposizioni introdotte hanno principalmente carattere limitativo, ove necessario sulla base di obiettivi e condivisi principi di tutela rispetto agli aspetti del rischio idrogeologico, alla edificazione ed all'uso e consumo del suolo. Si ritiene pertanto che queste ultime non possano, per loro stessa natura, influire sugli aspetti trattati dal PPR. Tuttavia per massima tutela, nella definizione del cronoprogramma delle opere di mitigazione, si farà specifico riferimento alla necessità di ricorrere prioritariamente a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione.

Mattie,10/08/2024

Arch. Edoardo Gianoli